

La ricchezza del rapporto con i genitori

Veloce presentazione: coppia di genitori con due figli.

Da alcuni anni all'interno della nostra comunità seguiamo dei gruppi di genitori i cui figli hanno intrapreso il cammino di catechesi dell' I.C., cerchiamo perciò di aiutarli a vivere il percorso di catechesi dei figli come momento per rivedere la **loro fede** e il loro essere cristiani o ancor meglio a riscoprire come genitori insieme ai figli la figura di Gesù.

In questi anni abbiamo incontrato tante coppie ognuna con i propri personali vissuti e con le proprie perplessità di fronte alle proposte che provenivano dalla Chiesa e dalla comunità cristiana. Proprio

alla luce di questo desideriamo esporvi la ns esperienza per far capire come sia interessante rivisitare la nostra fede come genitori confrontandosi con altri genitori.

Inizialmente la nostra prima preoccupazione per un incontro era quella di cercare di trasmettere in maniera chiara e precisa i contenuti del messaggio cristiano, ciò presupponeva una preparazione che cercava di essere accurata anche nel linguaggio e nella terminologia che veniva adottata: si desiderava essere all'altezza dell'incarico e di trasmettere informazioni precise e corrette.

Con il tempo abbiamo capito che oltre ai contenuti ed alla preparazione sui temi di fede, erano necessari altri contenuti :

accoglienza e disponibilità all'ascolto delle persone in particolare a quanto vivevano nel loro ruolo di genitori.

A questo proposito ricordo che in un incontro dopo aver ben esposto la nostra bella "lezioncina" ed aver avuto una buona risposta con una discussione ricca di contenuti, all'improvviso una mamma mi chiede:

"Maela ma tu cosa pensi del suicidio e chi si suicida è colpevole?"

Sinceramente al primo momento mi sono zittita ma poi con calma ho cercato insieme a Stefano di dare una risposta in base a quello che emergeva dalle nostre persone. Probabilmente la risposta non è stata perfetta e aderente alla "dottrina cattolica" ma è arrivata al cuore di quella mamma che al termine dell'incontro ha ringraziato non per la risposta in sé stessa ma per essere riuscita ad esprimere il suo disagio rispetto al fratello suicida.

Questo ed altri episodi, ci hanno fatto capire che incontrare i genitori significa andare noi per primi verso di loro, che le persone hanno bisogno di rapportarsi con noi, genitori come loro per raccontare dubbi o incertezze di fede, ma di quella fede vissuta nella difficile quotidianità di oggi. C'è, alle volte, la semplice necessità di raccontarsi per condividere ed essere confermati o consigliati rispetto al loro vissuto e riuscire a sdrammatizzarlo.

E' fondamentale saper ascoltare per creare dialogo, per rimotivare la propria e la loro fede, condividere valori ed esperienze del messaggio cristiano mutuato nella concretezza della normalità della vita.

Con i genitori non è una lezione che si deve impartire ma la relazione che si costruisce nella gratuità e nella semplicità, per accostare con delicatezza anche i nuovi assetti e combinazioni familiari che si sono materializzati nel contesto sociale degli ultimi anni: genitori separati o divorziati, convivenze, famiglie allargate o monoparentali, famiglie con genitori di culture e religioni diverse. Si tratta di

comunicare la presenza di una comunità cristiana aperta, priva di giudizio e pronta ad aiutarli a vivere più serenamente la loro realtà ed a migliorare il rapporto con i figli.

E' importante "incontrare" i genitori, non lasciarli soli nella formazione che va in parallelo con quella dei figli; è importante farlo con modalità semplici ed aiutarli a leggere i momenti della vita con lo sguardo della fede: la nascita di un bambino, un bel risultato nello studio o nello sport del figlio oppure anche motivi di tristezza: una malattia, un lutto, ciò per far capire come Gesù ci parla e ci accosta attraverso ogni fatto della ns vita, in tal modo aiutiamo i genitori e noi insieme a loro a non indossare più una fede bambina fatta di buoni sentimenti e si costruisce un nuovo modo di vivere, dove concretamente vedi Gesù con te e nell'altro.

Ecco che così io e Stefano abbiamo scoperto la bellezza di intessere rapporti sempre nuovi con i genitori, consci della responsabilità che ci si assume: sei sempre un osservato speciale anche da lontano, sei atteso e questo è un aspetto che non sempre si riesce a comprendere.

C'è sempre un'occasione per aprire un dialogo nella gioia e nel divertimento.

La bellezza è percepire il desiderio di rapportarsi nei tuoi confronti da genitore a genitore "con fede". Diventa bello e leggero anche quando al supermercato mentre stai per prendere un litro di latte o verificare un prodotto, ti senti dire alle spalle: "Sai sono riuscita ad andare a confessarmi dopo sette anni e sono proprio contenta".

Ti giri e vedi una bella e giovane mamma che sorridente ti racconta e quasi ti spiega la sua confessione, anche se tu vuoi interromperla, continua raccontandoti le ultime fatiche risolte con i figli mentre dentro di te rifletti che sono le stesse che hai appena vissuto o stai vivendo.

Insomma ecco che il pensiero di fede si mescola nell'incontro casuale per far capire che "La Parola" diventa voce non solo all'interno della chiesa ma in ogni dove, basta che noi cerchiamo di sostenerla.

Questa la nostra esperienza.

Eccellenza, facendo riferimento a quello che abbiamo appena illustrato, volevamo chiederle o forse suggerire, se non fosse il caso che in diocesi si prevedesse una preparazione per coppie che si mettano a disposizione in una o più comunità ad accompagnare i genitori dei ragazzi dell'I.C., soprattutto per acquisire quella sensibilità e comprensione necessaria per accogliere ciascuna persona.

Maela e Stefano